

Informazioni CIOFS e CNOS/Scuola
11/2015
a cura di d. Bruno Bordignon

101/15 La follia dei "giochi gender" bimbi travestiti da bimbe

Il gioco del "gender" approda negli asili di Trieste con un finanziamento della Regione e la benedizione del Comune governati dal centro sinistra scatenando un putiferio: ecco cosa fanno fare ai bambini

Fausto Biloslavo
Mar, 10/03/2015

Il gioco del «gender» approda negli asili di Trieste con un finanziamento della Regione e la benedizione del Comune governati dal centro sinistra scatenando un putiferio.

«Ho letto i testi di questo gioco del rispetto, come viene chiamato e sono aberranti» spiega a il Giornale, Amedeo Rossetti, il primo genitore insorto. «Negano che ci siano discorsi sull'ideologia gender però fanno travestire i maschietti da femmine e viceversa e poi filmano brevi interviste per farli dire come si sentono» sostiene il papà che ha denunciato il caso.

Sempre più genitori cominciano a preoccuparsi ed il settimanale cattolico del capoluogo giuliano, Vita nuova da voce alla protesta. Fabiana Martini, che si firma come «Vicesindaca» risponde difendendo a spada tratta «il gioco del rispetto», che è stato pure presentato al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Però non fa parte del Piano formativo ufficiale.

«Il gioco del rispetto - scrive Rossetti su Vita nuova - viene presentato con finta trasparenza ai genitori, mediante generici avvisi affissi nelle bacheche, che introducono il tutto parlando di «sensibilizzazione contro la violenza sulle donne», come se un bambino di 4 o 5 anni potesse essere un mostro, picchiatore o stupratore».

Nell'opuscolo informativo si legge che il «gioco» serve «a verificare le conoscenze e le credenze di bambini e bambine su cosa significa essere maschi o femmine, a rilevare la presenza di stereotipi di genere e ad attuare un primo intervento che permetta loro di esplicitare e riorganizzare i loro pensieri, offrendo ai bambini anche un punto di vista alternativo rispetto a quello tradizionale».

I genitori hanno cominciato a preoccuparsi quando è saltato fuori lo sdoganamento del gioco del dottore negli orari di asilo. «Ovviamente i bambini/e possono riconoscere che ci sono delle differenze fisiche che li caratterizzano, in particolare nell'area genitale - recita il gioco del rispetto - È importante confermare loro che maschi e femmine sono effettivamente diversi in questo aspetto e nominare senza timore i genitali maschili e femminili ma che tali differenze non condizionano il loro modo di sentire, provare emozioni, comportarsi con gli altri/e».

Sul sito che presenta il «gioco» adottato dal 2013 in 4 asili del Friuli-Venezia Giulia in maniera sperimentale si legge che «il rispetto di genere ha senso insegnarlo già ai bambini di 3 anni e che gli stereotipi si possono combattere, anzi, si DEVONO combattere proprio a quell'età. Oggi i bambini e le bambine di quelle scuole parlano di □pompieri e pompiere□ di □piloti e pilote□ di □calciatori e calciatrici□, al punto da domandare, in occasione della trasmissione dei mondiali di calcio, per quale ragione non stesse giocando nessuna femmina».

La Vicesindaca Martini ha ribattuto alle critiche con un biblico comunicato stampa sostenendo, al contrario, che «il Gioco del rispetto è un progetto completamente estraneo al recente e controverso dibattito sul gender». Settanta maestre hanno adottato la contestata iniziativa ludico-didattica ed i

genitori dovranno autorizzare i propri figli per iscritto. Silvio Brachetta, sul settimanale della Diocesi, ha commentato senza giri di parole, che «c'è il tentativo, occultato ma evidente non tanto di insegnare il rispetto tra le persone, ma d'indurre la nōideologia del gender□, che prevede l'assoluta libertà di scegliersi il sesso a capriccio».

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/follia-dei-giochi-gender-bimbi-travestiti-bimbe-1103363.html>

Bimbi travestiti da bambine: leggete il documento choc che regola il gioco del gender

Pubblichiamo in anteprima le linee guida e le schede dei giochi finanziati dal Comune di Trieste: negli asili i bimbi invitati a toccarsi e a travestirsi

Fausto Biloslavo
Mer, 11/03/2015

Il gioco del "gender" finanziato dal Comune di Trieste vuole cambiare la cultura di genere, i bambini dovrebbero giocare con le bambole, le femminucce alla guerra oltre a toccarsi per capire che le sensazioni sono uguali e nominare i genitali.

Non solo: le maestre ed i piccoli si travestono da uomo e da donna. Il sito del Giornale pubblica in anteprima le linee guida e le schede dei giochi, previste, ma non ancora attuate da 19 scuole d'infanzia triestine.

Così i lettori potranno farsi un'opinione senza filtri e commentare il discusso progetto.

Oggi alle 17 genitori ed organizzatori del "gioco del rispetto" si incontrano all'asilo triestino i Cuccioli. Il primo ad aver aderito all'iniziativa provocando la denuncia di un papà, che ha sollevato il caso. "Dopo aver letto le linee guida e partecipato ai corsi di formazione abbiamo deciso di fare, eventualmente e con il consenso dei genitori due soli giochi, il memory dei mestieri e la fiaba Red and blue, che ci sembrano rispecchiare la nostra impostazione con i bambini. Gli altri no, neppure in futuro" dichiara a il Giornale, Caia Venier, la coordinatrice della scuola d'infanzia.

Una scelta oculata tenendo conto dei contenuti del manuale e delle schede di diversi giochi. Gli organizzatori spiegano nelle linee guida che la scuola dovrebbe assumersi "un ruolo attivo e trasformativo della cultura anche di genere". Una specie di nuovo '68 sul tema delicato della figura e ruolo di uomo e donna, che parte dai bambini di tre anni. Alcuni passaggi fanno pensare quasi ad un lavaggio del cervello dei più piccoli: "E' di fondamentale importanza intervenire a livello preventivo sugli aspetti culturali ed educativi che tendono a creare stereotipi di genere". Secondo l'Associazione Goap, partner dell'iniziativa, tutti i mali vengono della cultura patriarcale, che bisogna cambiare "agendo precocemente sulle nuove generazioni offrendo loro modelli più egualitari e liberi dagli stereotipi di genere".

Nel mirino la naturale predisposizione delle bambine a giocare con le bambole ed i bambini con fucili e pistole. Secondo gli organizzatori del gioco "è molto importante che l'insegnante si ponga quale figura contro-stereotipica per bambini/e e che permetta loro di mettere da parte le cosiddette "differenze di genere", spesso frutto di costruzioni sociali piuttosto che di differenze reali, per promuovere (...) una nuova visione del maschile e del femminile".

Il cavallo di battaglia è il "gender transformative" dell'Organizzazione mondiale della sanità, che non vuol dire cambio di sesso, ma assieme a linee guida europee rischia di stravolgere cultura, valori e tradizioni legati alla famiglia e alla figura naturale dell'uomo e della donna.

Alcune proposte di giochi per i bambini dell'asilo sembrano innocenti, ma altre, leggendole da genitore comune, possono sollevare pesanti perplessità e far suonare un campanello d'allarme sull'impatto in asilo.

Il gioco "Ristrutturare, rinominare, rigiocare" per piccoli dai 3 ai 6 anni si pone come obiettivo di "spezzare" l'idea che la casa sia per le bambine, il castello per i bambini, ecc. (...). Su un cartello

“saranno raffigurati sia un maschio che una femmina con una bambola in braccio”. In un altro gioco viene chiesto ai più piccoli “Perchè ai maschi piacciono questi giochi e alle femmine altri? Se anche le femmine provassero a fare giochi da maschi e viceversa cosa succederebbe?”.

Il “Momento magico, storie per mettere in discussione il genere” è dedicato ai bambini di 5/6 anni. I maschi sono raffigurati in un castello blu dove “devono giocare a calcio o alla lotta” come se fosse imposto. Le femmine in un castello rosa costrette da un incantesimo “ a prendersi cura tutto il giorno delle bambole”. L’insegnante/folletto dotata di poteri magici rompe gli incantesimi “per trasformare i giochi che solitamente fanno bambini e bambine”.

Un’altra scheda del progetto si intitola “Anche la maestra si traveste” interpretando “il/la meccanico/a, il/lamedico/a, l’infemiere/a, ecc.”. I travestimenti, “anche con vestiti normali, da maschio e femmina” sono il pezzo forte del gioco “Se fossi” per piccoli da 3-6 anni. L’evoluzione proposta, che lascia più che perplessi alcune mamme e papà, riguarda “lo scambio di ruoli tra tutti i componenti della scuola: i bambini con le bambine /scambiandosi i vestiti laddove è possibile e imitandosi), la maestra con i bambini e viceversa”. L’idea è coinvolgere pure cuochi, bidelli e genitori in una specie di Carnevale no gender.

Un altro gioco scottante è “Se io fossi te: un po’ diversi un po’ uguali, l’importante è che siamo pari”. Ai bambini di 5/6 anni con esercizi fisici e rilassamento viene fatto notare che le sensazioni e le percezioni “sono uguali per i corpi dei maschi e per i corpi delle femmine”. Lo sdoganamento del gioco del dottore prende forma con “i bambini/e (che) possono esplorare i corpi dei loro compagni/e (utilizzare uno stetoscopio se si riesce a reperirlo), ascoltare il battito del cuore a vicenda...”. La descrizione del gioco aggiunge che “ovviamente i bambini/e possono riconoscere che ci sono delle differenze fisiche che li caratterizzano, in particolare nell’area genitale”. Per questo bisogna “nominare senza timore i genitali maschili e femminili”. Come insegnamento all’asilo non è male.

Uno degli ultimi giochi si intitola “Le mamme e i papà”. Seduti in cerchio bambini di 5/6 anni parlano di cosa fanno gli adulti a casa. Attraverso una tabella si indica se mamma o papà lava i piatti, stende i panni, cucina, legge il giornale, telefona e così via. Alla fine l’insegnante apre il dibattito ed invita i piccoli “ad immaginare il mondo al contrario: che effetto potrebbe fare?”

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/bimbi-travestiti-bambine-leggete-documento-choc-che-regola-1103904.html>